

TESTI DI RIFERIMENTO

- *Evangelii Gaudium 273*

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. (...) Se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo.

- *Evangelii Gaudium 15*

Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che «bisogna, tuttavia, non perdere la tensione per l'annuncio» a coloro che stanno lontani da Cristo, «perché questo è il compito primo della Chiesa» (RMi 34). L'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa» (RMi 40) e «la causa missionaria deve essere la prima» (RMi 86). Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. In questa linea, i Vescovi latinoamericani hanno affermato che «non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese» (DAp 548) e che è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria» (DAp 370). Questo compito continua ad essere la fonte delle maggiori gioie per la Chiesa: «Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

- *Ripartire da Emmaus 54*

Già l'ho scritto, e ora lo ridico: la missione ha preceduto la comunità e l'ha costituita. L'apostolicità fonda storicamente la cattolicità. All'inizio sta sempre il Vangelo proclamato, annunciato, trasmesso da persona a persona, da gruppo a gruppo. Una verità che sconcerta, se le diamo tutto quel peso che merita. Prima c'è la Parola, e poi la struttura. Prima la missione, e poi il costituirsi della comunità. La comunità perciò si fonda sulla missione. E l'annuncio del Vangelo a precedere ogni passo del discepolo, a fare di lui un autentico missionario, stimolandolo a non appesantire mai il cammino, a tenere ben fisso lo sguardo nella contemplazione del Mistero pasquale. Certamente alla radice di tutto c'è una comunione, quella trinitaria, ma anch'essa ha al suo interno delle "missioni". Ecco lo specchio vivente di ogni comunità costituita o da costituire. Aver annebbiato questo specchio è fonte perenne di difficoltà. La storia può dire qualcosa.

- *Ad Gentes 37*

Poiché il popolo di Dio vive nelle comunità, specialmente in quelle diocesane e parrocchiali, ed in esse in qualche modo appare in forma visibile, tocca anche a queste comunità render testimonianza a Cristo di fronte alle nazioni. La grazia del rinnovamento non può avere sviluppo alcuno nelle comunità, se ciascuna di esse non allarga la vasta trama della sua carità sino ai confini della terra, dimostrando per quelli che sono lontani la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono i suoi propri membri. È così che l'intera comunità prega, coopera, esercita una attività tra i popoli pagani attraverso quei suoi figli che Dio sceglie per questo nobilissimo compito. Sarà quindi utilissimo mantenere i contatti, senza tuttavia trascurare l'opera missionaria generale, con i missionari che in questa stessa comunità hanno avuto origine, o con una parrocchia o con una diocesi di missione, perché divenga visibile l'unione intima tra le comunità, con il vantaggio di una reciproca edificazione.